

Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-007465/2013 - 25-06-2013
alla Commissione
Articolo 117 del regolamento
Mara Bizzotto (EFD)

Oggetto: I laboratori cinesi danneggiano le piccole aziende calzaturiere del Veneto

La Filctem, Federazione italiana lavoratori chimica tessile energia manifatture del Veneto lancia un allarme: quasi il 50% del settore calzaturiero della zona di Riviera del Brenta è gestito da cinesi. Nonostante le fabbriche di scarpe registrino una ripresa nella produzione, decine di tomaifici, suolifici e tacchifici della zona rischiano la chiusura. È in aumento infatti il numero di laboratori cinesi che producono soles e tacchi impiegando lavoratori in nero e immigrati clandestini sottopagati con conseguenze negative per l'occupazione locale. Risparmiando sul costo del lavoro e senza alcuna garanzia di qualità, i cinesi vendono la propria produzione a prezzi più concorrenziali costringendo le ditte venete alla chiusura. Nel periodo 2001 – 2011 a fronte di una crescita del 66,7% dei tomaifici con titolare cinese, passati da 30 a 200, quelli italiani sono crollati del 65% passando da 380 a 130. La diminuzione ha riguardato anche il numero degli addetti che da 14.260 è passato a 10.516, con una flessione del 26%.

Può la Commissione precisare quanto segue:

- è a conoscenza di questa situazione?
- Non ritiene opportuno adottare misure di sostegno alle piccole aziende che, puntando sugli investimenti, sulla tecnologia e l'innovazione, garantiscono prodotti di qualità per i consumatori?
- Come intende intervenire rispetto alle politiche economiche cinesi che si basano sull'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della mano d'opera in violazione dei diritti dell'uomo?

EN
E-007465/2013
Risposta di Antonio Tajani
a nome della Commissione
(22.8.2013)

L'Unione europea si oppone al lavoro dei cittadini di paesi terzi in situazione di soggiorno irregolare e ha adottato una normativa volta a sanzionare i datori di lavoro che impiegano tali persone¹. Ad ogni Stato membro spetta la responsabilità di decidere il numero di cittadini di paesi terzi che è disposto ad ammettere legalmente sul proprio territorio a scopo di lavoro. La direttiva sul permesso unico² sancisce, per i cittadini di paesi terzi che rientrano nel campo di applicazione di detta direttiva e che soggiornano regolarmente in base alla legislazione UE o nazionale, il diritto alla parità di trattamento rispetto ai cittadini del paese ospitante.

La Commissione si oppone anche al lavoro nero di cittadini di paesi terzi che soggiornano legalmente e ha avviato una consultazione³ con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e datoriali in merito ad eventuali provvedimenti preventivi e dissuasivi dell'Unione europea.

Inoltre la Commissione continuerà, attraverso vari programmi, a sostenere le PMI, in particolare quelle ispirate a nuovi modelli di impresa e che perseguono nuove tecnologie, creatività e innovazione. Ad esempio il programma COSME⁴ prevede, tra l'altro, il sostegno a beni di consumo con una marcata componente di design (quali tessuti, abbigliamento, calzature e altri prodotti della moda).

Nel quadro del partenariato strategico globale tra l'Unione europea e la Cina, la Commissione mantiene un dialogo ad alto livello in materia di migrazione e mobilità nel cui contesto si discute anche dell'immigrazione clandestina; a ciò si aggiungono un dialogo strutturato UE-Cina in materia di lavoro, occupazione e affari sociali e il dialogo UE-Cina sui diritti umani. Le tematiche cui ha fatto riferimento l'onorevole parlamentare sono sollevate in tali sedi.

¹ Direttiva 2009/52/CE.

² Direttiva 2011/98/UE.

³ <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=89&newsId=1936&furtherNews=yes>.

⁴ Programma per la competitività delle imprese e delle PMI per il periodo 2014-2020.